GIORNATA DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA

Perché il 21 Marzo?

- Ogni 21 marzo, primo giorno di primavera, Libera celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale.
- Dal 1996, ogni anno in una città diversa, viene letto un elenco di circa novecento nomi di vittime innocenti. Ci sono vedove, figli senza padri, madri e fratelli. Ci sono i parenti delle vittime conosciute, quelle il cui nome richiama subito un'emozione forte. E ci sono i familiari delle vittime il cui nome dice poco o nulla.
- Per questo motivo è un dovere civile ricordarli tutti. Per ricordarci sempre che a quei nomi e alle loro famiglie dobbiamo la dignità dell'Italia intera.

Libera. *”Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"*

- **QUANDO E’ NATA**? Il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.
- **DA CHI E’ STATA FONDATA? Da Don Luigi Ciotti**
- **COME E’ ORGANIZZATA**? Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità.
- **SCOPI DELL’ASSOCIAZIONE**: La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura.
- **RICONOSCIMENTO STATALE**: Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane.
- Nel 2012 è stata inserita dalla rivista **The Global Journal** nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figuri in questa lista, la prima dedicata all'universo del no-profit.
-

LE VITTIME
PEPPINO IMPASTATO

"Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima.

È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore."

(Peppino Impastato)

SALVIAMO IL PAESAGGIO

WWW.SALVIAMOILPAESAGGIO.IT

LE VITTIME
RITA ATRIA

LE VITTIME
ROSARIO LIVATINO
IL GIUDICE RAGAZZINO

LE VITTIME
GRAZIELLA CAMPAGNA

Graziella Campagna

E' stata una ragazza vittima della mafia. Cresciuta in una famiglia numerosa (erano sette tra fratelli e sorelle) a Saponara Superiore, abbandona gli studi e trova lavoro come aiuto lavandaia in una città vicina, Villafranca Tirrena, un impiego in nero che le frutta solo 150 mila lire al mese.

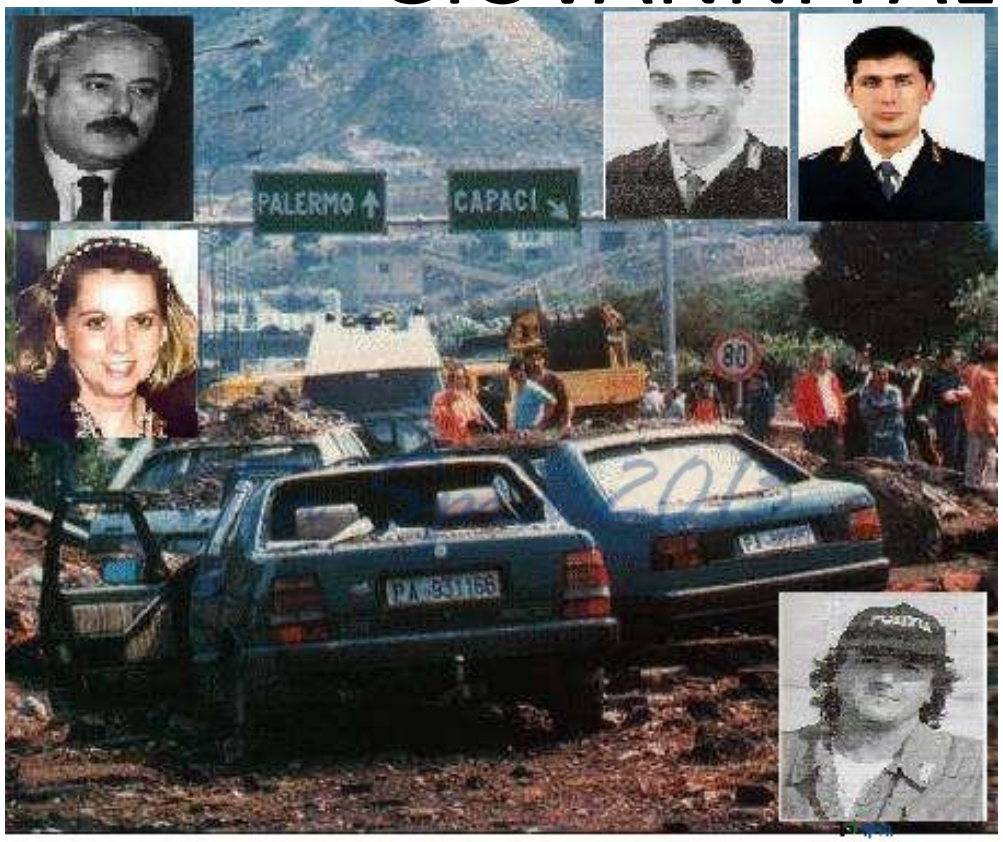
Saponara, 1968

Villafranca Tirrena, 12 dicembre 1985

Un feroce omicidio nel contesto del «verminaio»

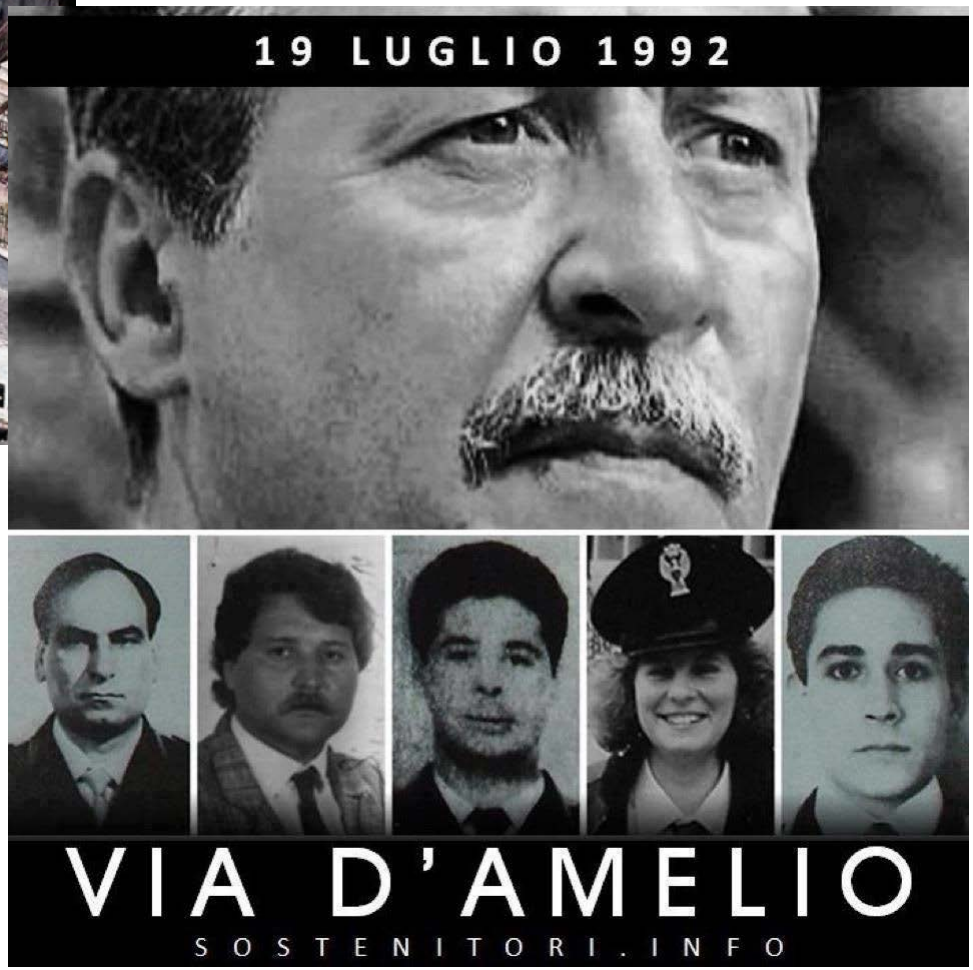
Svolgendo quest'attività, un giorno trova un documento nella tasca di una camicia di proprietà di un certo "Ingegner Cannata". Il documento rivela che il vero nome dell'uomo è Gerlando Alberti junior, nipote latitante del boss Gerlando Alberti senior (assicurato alla giustizia anni prima dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa). Quest'informazione le costerà la vita.

STRAGE DI CAPACI: GIOVANNI FALCONE



CAPACI - 23 Maggio 1992

STRAGE VIA D'AMELIO: PAOLO BORSELLINO



LE VITTIME
RITA ATRIA

- **Rita Atria** è una testimone di giustizia, vittima indiretta della **mafia**. Nasce a Partanna (Tp) il 4 settembre 1974, muore a Roma il 26 luglio 1992. Figlia di Giovanna Cannova e don Vito Atria (ufficialmente allevatore di pecore, in realtà piccolo boss locale), Rita cresce in questo comune che da centro di pastori si trasforma nel tempo in un luogo di traffico di denaro proveniente dal giro della droga.

GIUSEPPE DI MATTEO

DOMENICA 10 MARZO 1996 L. 1500

Per punire ferocemente il padre, pentito di mafia

Undici anni, ucciso e gettato nell'acido

8 GIUGNO '94
Dopo il pentimento di Santo Di Matteo, i corleonesi rapiscono suo figlio Giuseppe, 11 anni.

9 GIUGNO '94
Di Matteo, che vive a Roma, protetto, sparisce per cercare il bambino. Il tentativo fallisce. 36 ore dopo torna.

24 GIUGNO '95
Bagarella viene catturato. Per vendetta Giovanni Brusca strangola Giuseppe e ne distrugge il corpo con l'acido.

«Ero presente anch'io quando Giovanni Brusca strangolò Giuseppe con le sue mani e disciolse il corpo nell'acido». Un nuovo collaboratore di giustizia racconta così la fine di Giuseppe, 11 anni, figlio del pentito Santo Di Matteo. Il bambino fu rapito dai corleonesi nel novembre del 1994, per punire il padre, arrestato per la strage di Capaci e pentitosi in carcere. Per un anno Giuseppe è rimasto prigioniero in un "bunker" segreto delle mafie. A novembre del '95, subito dopo la cattura di Leoluca Bagarella, il boss Giovanni Brusca, tuttora latitante, eseguì personalmente la sentenza. GALLUZZO A PAG. 9

prossimo vertice mondiale. L'Europa non rompe con l'Iran

RITA ATRIA

- Nel 1985, due giorni dopo le nozze del figlio Nicola con **Piera Aiello**, don Vito viene ucciso in un agguato, vittima egli stesso dell'ascesa insanguinata dei Corleonesi ai vertici di Cosa Nostra. Rita ha soltanto 11 anni, è una bambina.
- Alla morte del genitore, il fratello Nicola assume il ruolo di capofamiglia e l'amore e la devozione per quel padre mafioso, ma pur sempre padre, si riversa su quest'unica figura maschile a lei vicina e su Piera, sua cognata.
- Nicola è un pesce piccolo che con il giro della droga acquista rispetto e potere. Il loro rapporto si fa intenso e complice, al punto da trasformare la "picciridda" (bambina) Rita in una confidente.
- È in questi momenti di intimità fraterna che Nicola rivela tanti segreti: i nomi delle persone coinvolte nell'omicidio del padre, il movente, chi comanda a Partanna, chi decide la vita e la morte.
- Lo stesso fidanzato di Rita, Calogero Cascio, un giovane del suo paese impegnato nella raccolta del pizzo, le dà l'opportunità di venire a conoscenza di fatti che non dovrebbe sapere.

RITA ATRIA

- Nel giugno del 1991 anche **Nicola Atria** muore in un agguato. La cognata di Rita, presente all'omicidio del marito, decide di denunciare gli assassini alla polizia, è il mese di luglio. Dopo il trasferimento in località segreta di Piera e dei suoi figli, *Rita Atria* resta a Partanna sola, rinnegata dal fidanzato (perché cognata di una pentita) e da sua madre, con cui non ha mai avuto un buon rapporto, che lamenta il perduto onore della famiglia a causa di Piera.

RITA ATRIA

- A pochi mesi di distanza (novembre), la diciassettenne ***Rita Atria***, per dar voce al suo desiderio di vendetta, di rivalsa su quel “mondo” vigliacco in cui non ha scelto di nascere ma che sceglie di rifiutare, segue l’esempio di Piera chiedendo allo Stato giustizia per l’omicidio del padre e del fratello. La vendetta tanto desiderata, a poco a poco, si trasforma in “voglia di vedere altre donne denunciare e rifiutare la mafia”.

RITA ATRIA

- È l'allora procuratore di Marsala, **Paolo Borsellino** (collaborano anche Alessandra Camassa, Morena Plazzi e Massimo Russo), a raccogliere le dichiarazioni di Rita Atria che, nel tempo, ha segnato sul suo diario le confidenze fattele dal fratello. Le deposizioni di Rita e Piera consentono alla giustizia di fare luce sugli ingranaggi che regolano le cosche mafiose del trapanese e della Valle del Belice, delineando gli scenari della faida sanguinaria – più di 30 omicidi – tra la famiglia **Ingoglia** e gli **Accardo**. Le loro dichiarazioni consentono, inoltre, di avviare un'indagine sul discusso operato dell'onorevole **Vincenzino Culicchia**, sindaco di Partanna per più di trent'anni.
- Trasferita a Roma sotto protezione e falso nome, Rita vive isolata, costretta a frequenti cambi di residenza. Non rivedrà più la madre che la rinnega per l'affronto recato alla famiglia, nonostante il tentativo da parte di Borsellino di far sì che Giovanna accetti le scelte della figlia. Proprio con Borsellino, invece, Rita instaura un rapporto confidenziale. In "zio Paolo", come comincia a chiamarlo, trova un uomo gentile con cui si sente al sicuro.

RITA ATRIA

- **Luglio 1992**
- L'uccisione del giudice Borsellino (**strage di via D'Amelio**) avvenuta il 19 luglio del 1992 getta Rita nello sconforto. Il 26 luglio, una settimana dopo la morte dello "zio Paolo", Rita Atria si suicida gettandosi dal settimo piano del palazzo in cui vive.
- "Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto che ha lasciato nella mia vita. […]Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarsi. **Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta**".

BENI CONFISCATI

- Nel 1995, la prima grande campagna nazionale che Libera intraprese insieme a tutti gli altri soggetti della rete fu una raccolta di firme per introdurre il **riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati.**
- La gestione di questi beni diventa una sorta di moderno "contrappasso", per contrastare le attività della criminalità organizzata e diffondere quella cultura della legalità che si pone come il principale anticorpo alle mafie.
- La legge n. 109 del 7 marzo 1996 venne approvata in sede deliberante dalla Commissione Giustizia, in tempi da record e a legislatura finita.
-

CHE COSA PUO’ ESSERE CONFISCATO: BENI IMMOBILI

- **A**ppartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli. Hanno un alto valore simbolico, perché rappresentano in modo concreto il potere che il boss può esercitare sul territorio che lo circonda, e sono spesso i luoghi prescelti per gli incontri tra le diverse famiglie mafiose.
- Lo Stato può decidere di utilizzarli per "finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile" come recita la normativa, ovvero trasferirli al patrimonio del comune nel quale insistono. L'ente locale potrà poi amministrarli direttamente o assegnarli a titolo gratuito ad associazioni, comunità e organizzazioni di volontariato.
- Un caso particolare è rappresentato da quei luoghi confiscati per il reato di agevolazione dell'uso di sostanze stupefacenti: il bene sarà assegnato preferibilmente ad associazioni e centri di recupero per persone tossicodipendenti.

*

CHE COSA PUO’ ESSERE CONFISCATO: BENI AZIENDALI

- **F**onti principali di riciclaggio del denaro proveniente da affari illeciti.
- I sequestri e le confische coprono una vasta gamma di settori di investimento: industrie attive nel settore edilizio; aziende agroalimentari (come l'immenso allevamento bufalino con annesso caseificio sequestrato e confiscato alla camorra nella zona di Castel Volturno); ristoranti e pizzerie praticamente ovunque, dalla Calabria fino a Lecco, e noti locali della vita notturna come lo storico Cafè de Paris, punto nevralgico della Dolce Vita romana, finito nelle mani di un prestanome della 'ndrangheta calabrese;
- interi centri commerciali, sorti dal nulla come cattedrali nel deserto.

CHE COSA PUO’ ESSERE CONFISCATO: BENI MOBILI

- **D**enaro contante e assegni, liquidità e titoli, crediti personali (cambiali, libretti al portatore, altre obbligazioni), oppure autoveicoli, natanti e beni mobili non facenti parte di patrimoni aziendali.
- Di norma, le somme di denaro confiscate o quelle ricavate dalla vendita di altri beni mobili sono finalizzate alla gestione attiva di altri beni confiscati.

S.O.S. GIUSTIZIA

- Da sempre Libera ha rappresentato un punto di riferimento per quanti vivono situazioni di disagio, e in modo particolare legate all'azione di gruppi criminali e mafiosi. Essa agisce essenzialmente in quattro ambiti: sostegno e aiuto a vittime o possibili vittime di **usura** e alle vittime del **racket delle estorsioni**, accompagnamento ai **familiari delle vittime di mafie** nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, accompagnamento nel difficile percorso della denuncia da parte dei **testimoni di giustizia**.
- Nel 2010 è nato così il progetto "S.O.S. Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata", finanziato dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali (legge 383/2000 lett f direttiva 2009), che ha permesso l'attivazione in alcune regioni di vari sportelli di ascolto finalizzati ad accogliere, orientare e offrire consulenza a quanti faranno richiesta in quei particolari ambiti di disagio.